

# La Diocesi di **SAN BASSIANO**

## SOMMARIO

### LA PAROLA DEL VESCOVO INTERVENTI E OMELIE

- 109** S. Messa esequiale per Don Giovanni Bergamaschi, Don Giovanni Cerri, Don Lino Codecasa e don Bassiano Travaini  
*San Colombano al Lambro, Chiesa parrocchiale di San Colombano Abate, 3 settembre 2020*
- 111** S. Messa con i Sindaci italiani – Prima zona rossa in tempo di pandemia  
*Codogno, Chiesa parrocchiale di San Biagio e della B. V. Immacolata, 5 settembre 2020*
- 113** S. Messa nella Festa della Natività della B. V. Maria – Conferimento dei sacramenti dell’Iniziazione Cristiana  
*Senna Lodigiana, Chiesa parrocchiale di San Germano V., 8 settembre 2020*
- 115** XV^ Giornata mondiale per la cura del creato  
*Caselle Landi, 12 settembre 2020*
- 117** Festa del SS.mo Crocifisso  
*Borghetto Lodigiano, Chiesa parrocchiale di san Bartolomeo Ap., 13 settembre 2020*
- 119**  Intervento di presentazione e di avvio dell’Anno Pastorale Diocesano 2020/2021, mandato ai catechisti  
*Lodi, Basilica Cattedrale, 18 settembre 2020*
- 122** S. Messa esequiale per Don Carlo Patti  
*Borghetto Lodigiano, Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Ap., 23 settembre 2020*

**5/2020**

- 124**  Intervento con i membri dei Consigli per gli Affari Economici Parrocchiali  
*Lodi, Basilica Cattedrale, 25 settembre 2020*
- 127** S. Messa nella XXVII<sup>a</sup> domenica del T. O. – Benedizione torre campanaria  
*Marudo, Chiesa parrocchiale dei SS. Gervaso e Protaso MM., 4 ottobre 2020*
- 129** S. Messa nella Festa di S. Teresa d'Avila  
*Lodi, Carmelo San Giuseppe, 15 ottobre 2020*
- 131** Intervento alla Veglia di preghiera per la 94a Giornata Missionaria Mondiale  
*Lodi, Basilica Cattedrale, 17 ottobre 2020*

## **UFFICI DI CURIA E ORGANISMI**

### **UFFICIO CANCELLERIA**

- 134** Decreti del Vescovo diocesano per Atti di straordinaria amministrazione
- 135** Nomine, Provvedimenti e Informazioni

## **CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI**

- 141** Verbale della seduta del 30 settembre 2020

## **DOCUMENTAZIONE SINODALE**

- 147**  Intervento di S. Ecc.za Mons. Maurizio Malvestiti, Convegno Diocesano Rappresentanti Parrocchiali adulti e giovani

## LA PAROLA DEL VESCOVO

### S. Messa esequiale per Don Giovanni Bergamaschi, Don Giovanni Cerri, Don Lino Codecasa e don Bassiano Travaini

---

giovedì 3 settembre 2020, ore 11.00, Chiesa parrocchiale di San Colombano Abate

1. San Gregorio Magno ci consegna in questa sua memoria il segreto della vita sacerdotale, con la celebre sentenza: arte delle arti è il governo delle anime (*ars artium regimen animarum*). Pare innegabile un vincolo al riguardo con san Gregorio Nazianzeno, tramite però Rufino di Aquileia (cfr G. Cremascoli, *Gregorio magno esegeta e pastore d'anime*, Spoleto 2012, p 364). Così oriente e occidente cristiani concorrono a riconoscere la grazia di un ministero che proviene da Dio a bene del mondo. È dono a favore però dei fratelli e delle sorelle, coi quali condividiamo la grazia battesimale. Non è personale prerogativa, tantomeno privilegio, solo grazia, solo servizio, solo promessa di compimento, che auspichiamo in preghiera per i quattro confratelli per i quali la pandemia ha impedito l'Eucaristia esequiale. La concelebriamo ora con Cristo, Eterno Sacerdote, in loro suffragio. Sono, infatti, saliti al monte di Dio (cfr salmo 23). Ma poiché in quel luogo santo sono ammessi solo quanti hanno mani innocenti e cuore puro, consci della debolezza umana che inesorabilmente segna ogni esistenza umana, è vera gratitudine e vera memoria nei loro confronti la supplica di indulgenza e perdono affinché purificati dalla divina misericordia possano gioire nella liturgia della Gerusalemme celeste.

2. Il vangelo (Lc 5,1-11) descrive la folla che fa ressa attorno a Gesù. Questi sacerdoti sono riusciti ancora a sperimentare la ressa nelle chiese ma paradossalmente se ne sono andati in pieno isolamento. Ne ricordo per ciascuno il commiato. Il loro corpo riposa in attesa della risurrezione: l'ho benedetto insieme al sepolcro che li accoglie, alla presenza di pochi sacerdoti e familiari, nei cimiteri di sant'Angelo per don Gianni Cerri (di anni 85) e don Bassiano Travaini (di 89 anni); in quello di Fombio per don Gianni Bergamaschi (di anni 85) e qui a san Colombano per don Lino Codecasa, ultimo a lasciarci ma ancor più sazio di

giorni (coi suoi 93 anni). Ne ho ricordato allora l'itinerario pastorale. A nome del presbiterio laudense e delle parrocchie ove svolsero il ministero, li avevo salutati e ringraziati. Ora rinnoviamo per ciascuno il doveroso e riconoscente ricordo orante.

3. Diversi per tipologia personale, contesto familiare e sociale, abilità e percorsi pastorali, tutti e quattro avevano *preso il largo con Gesù* nell'ordinazione sacerdotale: don Cerri e don Bergamaschi da 60 anni; don Travaini e don Codecasa rispettivamente 65 e 66 anni orsono. E poiché dalla barca, ossia dal luogo del quotidiano lavoro dei pescatori, parlava Gesù, anch'essi avranno cercato di parlare ai fedeli a partire dalla loro storia, dalla dura esperienza di vita ordinaria per confortare e incoraggiare. È a partire dalla vicenda umana, per quello che è di fragilità e di promessa, nella sua incertezza simile a quella del mare evangelico, che il prete sull'esempio di Gesù insegna quella Parola che suscita salvifico stupore e sulla quale la pescagione della vita non sarà mai deludente. Con due avvertimenti. Il primo: che i buoni risultati non ci facciano affondare, come rischiarono gli apostoli per la gran quantità di pesci, e ciò avviene se ci riconosciamo sempre peccatori quali siamo. Ad impedirci di affondare è solo l'umile confessione delle colpe e l'affidamento al perdono di Dio. Il secondo: che si lasci "tutto" per seguire il Signore sulla parola del vangelo. Ricordiamo: "se non lasciamo non è vero che seguiamo". È molto toccante che santa Francesca Cabrini non abbia più fatto ritorno nella città natale, potendo però affermare: "tutto posso in Colui che mi dà forza" (Fil 4,13).

4. Si diventa concittadini dei santi, lasciando la cittadinanza terrena. Supplichiamo per questi confratelli la cittadinanza celeste. Con Gesù sono stati pescatori di uomini. Egli li ripeschi definitivamente avvicinandoli a sé. E preghino affinché il Signore non si allontani da noi a motivo del nostro peccato, anzi ci liberi dalla stoltezza del mondo, accordandoci la sua sapienza per comprendere quanto siano vani i nostri progetti senza di Lui, unico nostro vanto. Sperimenteremo come il mondo, la vita e la morte, il presente e il futuro, tutto, può essere nostro, se noi saremo di Cristo come Egli è di Dio (cfr 1Cor 3,18-23). La Madre del Signore accompagni i due don Gianni, don Bassiano e don Lino davanti al Giudice Misericordioso. La chiesa di Lodi, che ne ha chiesto l'ordinazione, invoca per loro piena indulgenza e pace. Amen.

## S. Messa con i Sindaci italiani – Prima zona rossa in tempo di pandemia

---

sabato 5 settembre 2020, ore 10.30, Chiesa parrocchiale di San Biagio e della B. V. Immacolata, Codogno

1. Benvenuti, amici Sindaci, da tutta Italia a Codogno. All'accoglienza del Sindaco di questa città e Presidente della Provincia, unito al parroco e ai sacerdoti, si aggiunge quella della diocesi di Lodi, col dono della preghiera. Sono un'eco dell'appello alla serenità nella responsabilità, ricevuto da papa Francesco nella telefonata del 6 marzo e a Roma il 20 giugno 2020, ma anche dal presidente della Repubblica, qui a Codogno, nell'indimenticabile 2 giugno scorso. Benvenuti, con tutti coloro che rappresentate, i vostri concittadini e le rispettive famiglie ed istituzioni sui quali invoco la benedizione del Signore. Ma non dimentichiamo certamente quanti sono passati da vita a morte e coloro che hanno lottato tra vita e morte senza arrendersi. Come avete fatto voi, Sindaci, guidando le comunità in un'emergenza tanto singolare: meritate il grazie più convinto. Certamente tentati e forse talora disperati, avete perseverato, al pari dei vostri colleghi (ne ho contato 9 in carica e 25 emeriti) che ci hanno lasciato con le vittime senza numero della pandemia. Sono tutti con noi, in questa Eucaristia di Vita e di Risurrezione. In un'ammirevole dedizione, andando ben oltre il dovuto, molti hanno cercato parole che sembravano nascondersi perché incapaci di dare senso agli eventi. Ma consolanti parole emergevano chiare nei gesti della solidarietà.

2. Ci rincuora la parola di Dio, assicurando che siamo in una trasfigurazione perché il seme della risurrezione è potente e fa sempre ripartire, come desideriamo continuare a fare coalizzando tra le risorse disponibili quella insuperabile costituita dalle giovani generazioni, alle quali non possiamo sottrarre la nostra determinazione per la vita da accogliere, custodire, rilanciare e sempre promuovere alla più sicura dignità. In pieno lockdown, ho celebrato qui la Messa nella solitudine che tutto avvolgeva, ripensando al male latente nel mondo, che per salvifica fortuna in questa città venne snidato, chiamato per nome, costretto a fare i conti con l'umile accettazione della sfida che subivamo pronti però ad alleare al silenzio che essa imponeva un'indomabile speranza. Ora cerchiamo un grazie all'altezza di quell'ora singolare in via di superamento. E forse è nella semplicità dell'amicizia che esso può esprimersi esaltato

però dal grazie perfetto che sale a Dio Creatore e Padre in Cristo e nello Spirito in quell'Eucaristia che ci ha reso indomiti nella premura per la piena salute di tutti.

3. È risuonato anche in questa chiesa - in diretta dal duomo di Milano - il requiem di Verdi eseguito dal coro della Scala alla presenza del Presidente della Repubblica. Vi rappresentavo ieri sera la chiesa di Lodi. E raccoglievo a pieno cuore dalla pacificante solennità di quella musica lo sforzo, impossibile a noi ma non al Signore, di rimettere in piedi i "troppi malati e i troppi morti" al suono incalzante delle trombe che hanno introdotto il *Sanctus* tra il *Dies irae* e il *Libera me Domine* dopo l'amabilità fiduciosa e madida di eternità dell'offertorio. Una marcia trionfale, maestosa e commovente, irrideva l'inesorabile nostro finire a dichiarare in faccia all'ineluttabile debolezza umana, che ben altro ci attende e ben oltre abbiamo casa sicura. La pandemia è stata come la notte di un venerdì, che riporta però a quello unico della storia cristiana in cui tutto appariva perduto e tutto ci è stato invece ridato per sempre. Viene sempre il giorno dopo in cui il "Figlio dell'uomo si dichiara Signore del sabato" affermando che l'umano è custodito da Dio, oltre ogni pretesa debita o indebita, e portato da Lui a quella pienezza che l'umano avverte come esigenza irrinunciabile. Fa per noi questo sabato che condividiamo a Codogno: risvegli anch'esso l'attesa della domenica senza tramonto, che vorremmo anticipare debellando male e contagio ancora preoccupanti assaporandone il silenzio quale certezza di risurrezione.

4. L'autentica memoria proietta sul domani. Altrimenti è il rimpianto persino dannoso. Ascoltiamo perciò la parola sferzante di san Paolo: non vi gonfiate d'orgoglio favorendo uno a scapito dell'altro...cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto...e allora perché te ne vanti? (cfr 1Cor 5,2ss). Per motivi lontani da quelli dell'apostolo eravamo anche noi spettacolo al mondo, deboli certamente, mai disprezzati. Abbiamo sofferto lavorando comunque con le nostre mani. Ma riconosciamo di non esserci sentiti soli. Voi lo confermate e non potremo dimenticare, permettendoci in amicizia l'esortazione vicendevole a non essere mai venditori di illusioni bensì portatori di ragionevole speranza nel perseguimento del "possibile" bene comune. Dall'altare ove giunge il dolore del mondo riparte sempre la forza e persino la gioia che nessuna calamità può umiliare perché sono un tutt'uno il venerdì e il sabato dell'e-

sistenza con la domenica dell'eternità.

5. Vi auguriamo, cari sindaci, di trovare parole da confermare con opere altrettanto sapienti, incoraggianti, capaci di creare il vero consenso, quello di un insieme solidale. L'ammirevole collaborazione tra comunità civili ed ecclesiali continui in una rete tra territori e generazioni mai dimenticando che il benessere integrale non rinnega lo spirito, la coscienza e la libertà. La vera sanificazione è questa perché concerne il senso del vivere e del morire. Considerate, amici sindaci, l'utilità sociale della Chiesa nella sua peculiarità di comunità del vangelo mai riducendola a criteri di sola umana plausibilità che la snaturano. Fatelo in un'ottica di positiva laicità, affinché tra le immense povertà materiali e spirituali, nel frastuono e nella paura, la solitudine quando è raggiunta dalla carità cristiana, che è unica nostra identità, renda meno oscura la morte anzi la liberi aprendola all'orizzonte della definitiva città e al giorno senza tramonto. Quello della vita e dell'amore per sempre. Amen.

## S. Messa nella Festa della Natività della B. V. Maria – Conferimento dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana

---

martedì 8 settembre 2020, ore 20.45, Chiesa parrocchiale di San Germano V., Senna Lodigiana

1. È la festa della natività di Maria Santissima. È il suo inizio nel mondo, non nel pensiero di Dio, che da sempre ci ama nel Figlio fatto carne nel grembo della Vergine. È questo il segno profetico che si compie nel dono del "Dio con noi". E poiché venne per salvare il suo popolo dai peccati, ecco la grazia di questa sera: in Gesù, Dio e Uomo, in Lui Crocifisso e Risorto, Massimiliano (Marghelli) e Wilson (Avila Flores), ricevono la grazia del battesimo, scendendo nella sua morte e risorgendo nella potenza dello stesso Spirito che rese Madre la Vergine Maria. Questi sono i tesori della misericordia divina che nella natività di Maria ci raggiungono coi doni dell'unità e della pace.

2. Per il lavacro di purificazione e rigenerazione siamo liberati dal peccato originale e da ogni altra colpa nello Spirito che è Dio e procede dal Padre e dal Figlio, nel cui nome trinitario diventiamo figli di Dio. È sola

grazia. E continua col dono della cresima, il sigillo nel medesimo Spirito, per essere testimoni del Risorto nelle vicende umane e la condizione battesimale si rafforzi tornando alla sua pienezza dopo ogni peccato grazie al sacramento della riconciliazione. L'avvio in Cristo si compie però accogliendo il suo Corpo e il suo Sangue nell'Eucaristia: sarà per voi la prima volta. Non vi manca nulla, cari amici, con questi doni che ho elencato. Siete poi attornati dalla comunità familiare e parrocchiale, coi padrini, che faranno la loro parte per sostenere la risposta e la fedeltà a Cristo, deboli come tutti siamo ma tutti amati e sempre chiamati al perdono. Rinuncio e Credo: proferiremo con convinzione, insieme a voi, promettendo di rimanere fedeli a queste promesse ogni giorno, specie nella tentazione e nella prova perché mai siamo abbandonati da Dio.

3. Cari Massimiliano e William, nel mondo in cui viviamo c'è molta apparenza. Facce che tentano di sorridere col cuore in pena o disperato. Giovani che nelle notti cantano e gridano e schiamazzano alla ricerca di luci abbaglianti e sensazioni deresponsabilizzanti andando in altri mondi per dimenticare le desolazioni dell'esistenza. Sono tentativi comprensibili per alleviare la durezza del vivere ma si tratta solo di illusioni. Se custodiamo il dono del battesimo partecipando alla Messa almeno domenicale, veniamo recuperati sempre alla vita faticosa ma vera capace di reggere ad ogni tempesta. Se saremo fedeli a tutti i costi, capiremo che si "gioisce pienamente solo nel Signore" (salmo 12). È proprio vero! Ogni domenica rivivere il battesimo, nostra prima pasqua, e sintonizzarci con lo Spirito per dare testimonianza, condividendo la mensa eucaristica affinché capiti quel che capiti mai temiamo di andare perduti bensì rialzati dal Signore camminando fino alla celeste Gerusalemme, della quale proprio per il battesimo siamo fin da ora concittadini. Vi faccio dono del rosario portato da quella santa Città di pace affinché con Maria camminate in novità di vita, nella luce del Risorto, rivestiti della sua immortalità.

4. Ecco il compimento di quanto ha detto san Paolo: tutto concorre al bene per coloro che amano Dio (cfr Rm 8,28), chiamati col battesimo perché da sempre conosciuti, predestinati alla conformità a Cristo con la cresima, da lui giustificati col perdono immeritato e fin da ora glorificati. L'Eucaristia è la gloria del banchetto delle nozze eterne, anticipata nel tempo. Vi siamo invitati grazie al battesimo e Dio mai si pentirà e mai ritrarrà l'invito rivolto ai suoi figli. Santa Maria piccola Bambina nella sua nascita e ma anche nell'assunzione-dormizione secondo le

icone orientali, ci ricorda che per entrare nel regno e ricevere grandezza da Dio, dobbiamo stare vicini a Gesù, nel quale si nasce e si rinasce alla vita divina grazie alla sua misericordia.

Alla Madonna l'augurio di buon compleanno, esteso a tutte le mamme in cielo e in terra, coi cari defunti, che pregano per noi figli e figlie in cammino verso la meta comune: la pienezza dell'amore di Dio in Cristo Gesù. Amen.

Alla fine della celebrazione - Tutta la chiesa ha un vincolo speciale col Papa. Ma Senna ne ha uno battesimale: qui ha ricevuto la rinascita in Cristo padre Enrico Pozzoli (stesso nome del parroco!), missionario che ha battezzato il Santo Padre, il Quale ha risposto recentemente ad una letterina del parroco. Preghiamo per papa Francesco con affetto "familiare" e seguiamone l'insegnamento per essere fedeli al battesimo. Con gli altri due battezzati nella vigilia dell'Assunta. Così inizio e compimento in Maria e in noi si fondono nella benedizione del Signore in questa festa della Natività sua e di Massimiliano e William.

## XV^ Giornata mondiale per la cura del creato

---

sabato 12 settembre 2020, ore 20.45, Caselle Landi

1. Celebriamo la giornata per la custodia del Creato a Caselle Landi, vicino al Po, nella bassa pianura lodigiana, bella e profonda, colpita per prima nel nostro Paese dalla pandemia, ma uscita per prima dalla sua fase più acuta. E intenta con prudenza, pazienza, intraprendenza e grande speranza, a ripartire. Difficoltà sociali ed economiche si affacciano all'orizzonte ma la solidarietà le terrà a bada. Il grazie a tutti per la vicinanza ricevuta accompagna la richiesta per i giorni incerti che ci attendono, specie per il grande bene del lavoro, affinché le pubbliche istituzioni confermino il sostegno necessario a rimarginare le gravi ferite tuttora aperte. Il "post pandemia" non sia drammatico come il tempo di prova, la cui memoria è incancellabile.

2. L'Eucaristia è memoriale della vita che ha travolto e vinto il nostro finire. San Paolo (cfr Rm 14,7-9) alimenta la riconoscente preghiera e il

rimpianto per quanti ci hanno lasciato, assicurando che: “Cristo è morto e tornato in vita per essere il Signore dei vivi e dei morti”. Con questo seme potente di risurrezione, la memoria è già futuro.

Il libro del Siracide (cfr 27,33-28,9) mette in guardia da rancore, ira, vendetta, collera, odio, invitandoci a perdonare per essere guariti ma anche a dimenticare gli errori altrui, come l’Altissimo fa coi nostri perché è buono e grande nell’amore (salmo 102). E il vangelo ci conduce al confine tra l’umano sentire e quello del Dio cristiano, che ci salva nella dinamica irreversibile del perdono. Sempre si perdona, risponde Gesù a Pietro. La pazienza divina non autorizza tuttavia l’errore. Educa alla compassione. Non tollera però la malvagità di quanti non hanno pietà dopo essere stati nelle stesse condizioni. La vita prende le ali solo col perdono accordato “di cuore” al proprio fratello. Non è opera nostra. Non dimentichiamolo.

3. La compassione è opera di Dio e genera fraternità verso gli uomini e le donne e tutte le creature nella casa comune, che è l’intera creazione. Mai da sfruttare. Se calpestata si ammala e con essa le persone, che vengono asservite come le cose all’avidità di alcuni, mentre molti sono nell’indigenza. Il creato è da curare e prima ancora da custodire in buona salute, con rinnovati stili di vita, che correggano “abitudini non conformi all’ecosistema, col possibile coinvolgimento ecumenico ed interreligioso, elaborando una strategia educativa integrale in sinergia con la società civile” (messaggio 2020 dei vescovi italiani). La sobrietà e la giustizia, ma anche la pietà (cfr Tt 2,12), quella evangelica che condona il debito, vincono l’arroganza e l’incoscienza capaci di ferire a morte la terra che è di tutti. Ciò che le infliggiamo nella segreta ricerca del profitto indebito, è violenza incurante dell’universale destinazione di ciò che siamo e di ciò che abbiamo. “Ricordare (che tutto è relazione); ritornare (sui nostri passi ravvedendoci dallo squilibrio provocato); riposare (per non spingere la creazione oltre i suoi limiti); riparare (i rapporti compromessi ed iniqui) – sono gli impegni che ci affida papa Francesco affinché possiamo rallegrarci nella crescente sensibilità ecologica, che dà speranza a tutti cominciando dai deboli e dai poveri, indicandoci sempre cieli e terra nuovi ed eterni.

4. Le giovani generazioni percorrono questo sentiero più convinte di quelle che hanno ridotto il mondo ad un malato grave se non incurabile. È compito della scuola, che riapre finalmente le porte, la loro

perseveranza in questa prospettiva. Le ho indirizzato un augurio che vorrei firmassero anche uno scolaro della primaria, due studenti della secondaria di primo e secondo grado, un universitario. Ho chiesto poi a due giovani insegnanti (un sacerdote e un laico), alcuni pensieri che pubblicherò insieme perché sono tanto simpatici nel linguaggio e sapienti nel contenuto. Ne cito uno solo: “Cosa se ne fa un ragazzo di un semplice seme? Lo butta in terra e spera che germogli da sé? Dobbiamo aggiungere un ingrediente nuovo: insieme al nostro insegnamento deve passare il nostro esempio...solo col Vangelo nel cuore possiamo essere nuovi profeti promotori di un nuovo umanesimo fondato sulla solidarietà e l’accompagnamento reciproco, sulla sostenibilità e sull’eticità dei nostri comportamenti”. Con giovani come questi la casa comune è al sicuro e in essa noi, “fratelli tutti”, come ci chiama papa Francesco, fin dalle prime parole della nuova enciclica che firmerà il 3 ottobre sotto lo sguardo del poverello di Assisi. Lui ci coinvolge nel lodare Nostro Signore per tutte le sue creature. Amen.

## Festa del SS.mo Crocifisso

---

domenica 13 settembre 2020, ore 10.30, Chiesa parrocchiale di san Bartolomeo Ap., Borghetto Lodigiano

1. Durante il giubileo della misericordia, ho già fissato con voi lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede celebrando questa grande festa. Era la prima domenica di maggio, come vuole la tradizione affidandosi alle memorie dei pellegrini, che ci portano a Gerusalemme. È sempre molto toccante, sotto il profilo della professione di fede cristiana e non solo delle emozioni e della devozione, scendere una prima e seconda rampa di scale appena entrati nella basilica del santo Sepolcro, sotto il Calvario, per giungere alla cappella chiamata della “invenzione” - che dal latino significa “ritrovamento” - della Santa Croce da parte di S. Elena, madre dell’imperatore Costantino ad inizio secolo IV. È lo stesso secolo della nascita di san Bassiano, nostro primo vescovo.

2. È professione di fede nel Figlio di Dio, sceso dal cielo nella carne umana per salvarci grazie alla passione, morte e risurrezione da peccato e morte, rendendoci figli di Dio nella potenza dello Spirito Santo. Il Padre lo ha esaltato e la chiesa lo glorifica, piegando ginocchia e cuore e ve-

nerando il santo segno della Croce. Anche voi, qui, a Borghetto Lodigiano, coi vostri padri lo avete collocato in alto, ben visibile, a dominare non da trono di potere ma di salvezza, regnando dal legno della Croce nella benevolenza misericordiosa. Lo avete innalzato, come Mosè nel deserto, in mezzo al popolo guardando a Lui, coi piccoli e i grandi, nel tempo in cui l'epidemia colpiva, come serpente nascosto ma velenoso, strappandoci innumerevoli persone care e tra queste l'indimenticabile parroco don Carlo Patti. Per lui e tutti gli altri (come faremo coi sacerdoti la mattina del 23 settembre), sale il suffragio che invoca perdono e indulgenza da Colui, che il Padre ha mandato non per condannare ma per salvare il mondo: Gesù Cristo, che è Signore, a gloria di Dio Padre e a nostra salvezza.

3. Deve rimanere in alto, anche tra le nuove generazioni. Sopra ogni tentazione e illusione, sopra ogni miseria che la vita di ciascuno conosce. In alto, più forte della corruzione e dello scatenarsi in noi e attorno a noi di tutto ciò che appartiene alla terra. Sopra ogni debolezza per riportarci a galla dai guai, che come mare in tempesta tentano di sopraffarci. Battesimo e Confessione ci conducono sempre al suo perdono. È da ricevere per imparare a perdonare il sacramento della riconciliazione: arte solo divina è questa e si apprende solo dal Santissimo Crocifisso! Non sarà condotto in processione quest'anno ma "bisogna che rimanga innalzato perché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna". Siamo tra memoria e futuro: non vorremo dimenticare le opere del Signore ma non possiamo dimenticare questi mesi passati nella sofferenza e nella speranza. Non ci è mancato l'appello della fede: aderire a Cristo Gesù, nascondendo con l'Eucaristia almeno domenicale l'esistenza con Cristo in Dio per essere con Lui in vita e in morte. E non morire più. Ascoltiamo, oggi e non domani o dopodomani. Pentiamoci oggi e torniamo alla sua Chiesa per ripartire senza più cadere e comunque rialzandoci nel perdono. È venuto dal Sillaro (nella prima metà del XVI secolo) questo Crocifisso: l'acuta intuizione indica il fiume di misericordia prorompente dalla pasqua sull'umanità ad universale salvezza.

4. Era venuto da me il vostro parroco il 21 febbraio facendomi segnare in agenda la sera della festa con la processione per il 30 aprile. Si spense il 17 marzo e il 20 ne ho celebrato il commiato al cimitero della parrocchia natale di Boffalora. Ma il 30 aprile, giorno concordato, sono venuto qui per salire ai piedi di quella croce a dire che non è una invenzione. È il tesoro eterno da ritrovare per non andare mai perduti in nessuna tempesta, in nessuna calamità, nemmeno nella pandemia: di

tutto è più forte l'amore di Dio in Cristo Gesù. La Santissima Madre addolorata sussurra al nostro cuore che è proprio così conducendoci con lo spirito in Israele e Palestina, dove i cristiani non devono morire ma vivere perché Cristo diventi il cuore del mondo. Sosterremo i pastori e i fedeli della diocesi patriarcale di Gerusalemme, della custodia di Terra Santa affidata ai francescani, delle chiese orientali cattoliche e di ogni altra tradizione cristiana con la preghiera e la generosa carità che nell'ora della prova diventano ancor più fraterne. Amen.



## Intervento di presentazione e di avvio dell'Anno Pastorale Diocesano 2020/2021, mandato ai catechisti

venerdì 18 settembre 2020, ore 21.00, Basilica Cattedrale

### ...tra memoria e futuro

1. È la precisazione programmatica al cammino pre-sinodale dopo quanto è avvenuto in questi mesi. Aprendo l'anno pastorale non manca il senso dell'incertezza, ma non possiamo demordere: auguro a tutti passione, prudenza, dedizione. Siamo alla seconda tappa: dopo la terra, stasera è preghiera e riflessione sulle persone per sottolinearne la centralità, voluta da Dio Creatore e Padre. Venerdì prossimo, toccherà alle cose, mai da anteporre alle persone, ricordando che tutto è *frutto della terra e dal nostro lavoro* ma noi siamo il frammento di un Tutto, che ci unisce a sé per grazia. Il richiamo all'offertorio colloca le nostre relazioni nella dimensione eucaristica, la più umana e cristiana. Siamo insieme su questa Via. E facciamo memoria di un amore, che il male insidioso non ha potuto fermare: ci ha sottratto molti e molto ma siamo qui a riprenderci la vita che il seme potente della risurrezione porta sempre e comunque avanti. Abbiamo solo restituiti alla terra i nostri cari: non sono perduti. Lo assicura l'eucaristia che amplifica la comunione oltre la morte, fondendo memoria e futuro. Ne abbiamo dato documentazione nella Rivista Diocesana (n. 1/2020).

2. Riconsegno idealmente stasera la lettera presinodale e le schede recapitate alla vigilia del lockdown. Prendiamole in considerazione a livello parrocchiale e poi secondo le indicazioni della commissione preparatoria, la cui convocazione non tarderà. Nel volume offerto a ciascuna parrocchia e ad ogni sacerdote (e agli RP) troverete un testo dal titolo: “per una lettura aggiornata delle schede” (pp 207-11), che costituisce l’introduzione al confronto auspicato interpretando l’esperienza dell’isolamento. È il risultato dell’attento ascolto della “sinodalità ordinaria” (nelle riunioni di maggio e giugno dei consigli presbiterale, pastorale e dei vicari) ove sono rappresentate tutte le componenti della comunità diocesana. La Commissione Sinodale ha proficuamente lavorato dedicandosi all’aggiornamento delle prospettive del Sinodo XIII, sintetizzando la consultazione operata nella visita pastorale, e riflettendo sulle urgenze emerse dal mio incontro con le parrocchie e le altre realtà ecclesiali e civili.

3. Alla configurazione territoriale si interessa il n. 29 della lettera presinodale. Vi sono confini da ridefinire per dire l’idea di chiesa più consona al vangelo e il tentativo di farle posto e formule nuove di aggregazione tra parrocchie per dare efficacia alla pastorale. Alle persone è dedicato questo incontro e il n. 30 (distribuzione del clero e coinvolgimento laicale) incoraggia la collaborazione tra parrocchie, con modelli organizzativi nuovi sotto la guida di uno stesso Parroco...stimolando la vita comune tra sacerdoti. Anch’essi sono feriti dall’anonimato e dall’isolamento. Decisivo sempre di più è il coinvolgimento dei laici in fedeltà alla più corretta ecclesiologia conciliare, che ha restituito a tutte le componenti del popolo di Dio la responsabilità - e prima ancora la gioia - della comune missione. Soltanto in tale quadro si possono pensare i criteri di redistribuzione del clero. Come valutare perciò l’opportunità del diaconato permanente e dei Rappresentanti Parrocchiali? Quale formazione pensare per loro, nella formula più consona senza timore di correggere e integrare man mano ciò che ora con speranza possiamo intraprendere? Apriamo un tempo di consultazione a tutto campo. La commissione sinodale indicherà tempi e modi, preparati come siamo alle variabili che la situazione pandemica imponesse. Seguiranno lavoro di sintesi, scelta e preparazione dei rappresentanti sinodali con l’elaborazione dello strumento di lavoro. Avanzano sfide urgenti: iniziazione cristiana; salute; comunicazione; scuola; lavoro col mondo della fragilità e della

povertà. Consultare per dare vitalità alla ripresa e scorgere il nuovo coi punti di non ritorno.

4. Ci guida la divina Parola appena proclamata che illumina la recente memoria.«Ecco io sono con te e ti proteggerò...ti farò ritornare in questo paese...non ti abbandonerò...» (Gn 28,15-16). Temevamo di aver perso tutti e tutto, mentre è solo questione di tempo: c'è “Un tempo per abbracciare ed un tempo per astenersi dagli abbracci (Qo 3,5). Dobbiamo allenarci a vivere in “povertà e abbondanza; sazietà e fame perché tutto posso in colui che mi dà la forza” (cfr Fil 4,12-13). La pandemia ci ha consegnato alla radicale debolezza che tentavamo di celare a noi stessi. Ora ci è dato il vanto paradossale della debolezza... per la potenza di Cristo (cfr 2Cor 12,9-10). La Parola ci tiene insieme sulla Via con la modalità sinodale, la quale manifesta (DCTS: 49) “il carattere pellegrino della Chiesa...la sua dimensione sociale, storica e missionaria, che corrisponde alla condizione e alla vocazione dell'essere umano...Gesù è la Via di Dio verso l'uomo e di questi verso Dio... Egli s'è fatto pellegrino (Gv 1,14)”. L'evento si prolunga nel cammino sinodale della Chiesa. Il mio appello va in questa direzione.

5. Così ai catechisti dico: siete in prima linea a curare le ferite nascoste delle nuove generazioni. Non arretrate: lo esigono la memoria e il futuro. E' il mandato che vi affido per la crescita nella fede quali cooperatori all'unica missione ecclesiale. Il nuovo Direttorio Catechistico dovrà essere studiato ai livelli più consoni. Con voi accolgo gli educatori ringraziandoli prima di estendere la mia convinta gratitudine ai sacerdoti che assumono pubblicamente nuovi incarichi. Permettete un rinnovato grazie alle 123 parrocchie nelle quali ho avuto la felicità e la responsabilità di passare in visita pastorale tra le fatiche e le povertà della storia ma anche tra esaltanti segni di speranza. Non formale è la consegna dei decreti: vero decreto, tuttavia, siete voi se vivrete nella comunione trinitaria che anima eternamente la Chiesa. Mai dimenticherò i giovani. Alle Palme, vi avevo detto: “Non fate della giovinezza una croce. Per nessuno! Bensì un dono d'amore per tutti. Nel dubbio più insopportabile, perseverate, credendo alla vita. La luce verrà”. Lo ribadisco. Guadagnate palmo a palmo il sorriso (come Willy Monteiro). È tipico di chi persevera tenace nella ricerca dell'amore, capace di sacrificarsi e sarete i migliori educatori che potevamo desiderare. Padri e madri autentici. Ed anche missionari e pastori appassionati. Come

se non bastasse è stato pubblicato un messaggio dei vescovi lombardi, quale “parola amica” perché impariamo a pregare e a pensare ma anche a sperare oltre la morte, prendendoci cura gli uni degli altri. Maria ci otterrà con la sua intercessione serenità, forza, creatività e gioia. Con Lei, benediciamo Dio e la sua gioia!

## S. Messa esequiale per Don Carlo Patti

---

mercoledì 23 settembre 2020, ore 10.30, Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Ap., Borghetto Lodigiano

1. “Lampada per i miei passi, Signore, è la tua Parola” (salmo 118). Celebriamo l’Eucaristia esequiale per don Carlo Patti, impedita il 20 marzo, dopo il suo ritorno al Padre avvenuto il 17 marzo 2020. Ci è data la parola che illumina la vicenda umana, collocandola nell’amore di Dio. Ne attesta il limite. La vita si spegne inesorabilmente e noi temiamo la stessa sorte per l’impeto di eternità che porta con sé. A quanti non si discostano dalla luce battesimale, alla fine dei passi nella storia, la Parola spalanca la porta della Città celeste, la cui lampada è l’Agnello Immolato e Glorificato, Luce che guarisce e riscalda, luce che mai si spegne. La Parola ha orientato verso la misericordia questo fratello, che tra noi fu pastore. In essa ha fermamente creduto: l’ha dispensata con parola sicura, colta e appassionata. Gli angeli e i santi ora elevano questa lampada ad illuminarne l’intera vita, dalla vocazione battesimale a quella sacerdotale, estendendosi al ministero ecclesiale vissuto in obbedienza alla chiamata alla santità, propria di tutto il popolo di Dio.

2. Il ricordo odierno si aggiunge a quello proferito alle porte del cimitero di Boffalora, nel sole primaverile che cercava di imporsi sull’isolamento irrealistico circostante, e nella stessa parrocchia natale coi confratelli di ordinazione nella solennità del Sacro Cuore. Ma anche qui a Borghetto il 30 aprile sotto lo sguardo del Santo Crocifisso, che è stato poi festeggiato domenica 13 settembre con sacerdoti e fedeli, sindaco e amministratori. Oggi, le stesse rappresentanze ecclesiali e civili, la comunità di Salerano si unisce a quella di Borghetto, al presbiterio e all’intera diocesi, per riconoscere a don Carlo una dedizione senza riserve, con prospettive tanto generose che talora faticava a contenere. Così siamo in comunione con Casoni, santa Maria in Prato, Casaletto, Mairano, Gugnano, l’Addolorata in Lodi e le Figlie dell’Oratorio, dove

esercitò il ministero pastorale. Anche se egli ha scritto un'altra imponente pagina di vita nel contesto scolastico, al Collegio Vescovile e alla Casa del Sacro Cuore nei compiti di presidenza e direzione di scuole (Liceo san Carlo, Elementare Scaglioni, Media Andreoli), fondazioni (Scuole diocesane) e associazioni (Agesc e Uciim).

3. Fu veramente essenziale nello stile di vita, incurante di sé (purtroppo, aggiungo umanamente parlando); tanto attento alla chiesa e particolarmente alle giovani generazioni, con impegnativa presenza oratoriana (ne ricordo sempre i Grest a Salerano). Ma anche ai bisognosi nel corpo e nello spirito, ai poveri prediletti dal Signore, lasciando alla diocesi con atto testamentario la sua eredità. Per tutto questo è doveroso il grazie della Chiesa di san Bassiano, che lo assegna tra i suoi benefattori col suffragio più cordiale. Le cose che il proverbiale sapiente biblico (Pr 30,5-9) chiede che non gli siano negate prima di morire, trasparivano dalla vita di don Carlo: tieni lontano da me falsità e menzogna, povertà e ricchezza affinché col mio pezzo di pane non ti rinneghi Signore mai abusando del tuo nome. Proprio come è richiesto agli annunciatori della buona notizia (Lc 9,1-6). Cristo dà forza e potere contro i demoni e per la nostra guarigione. L'efficacia del nostro ministero dipende dalla grazia divina accolta però nello stile proposto da Gesù: non prendete nulla per il viaggio! Il radicale affidamento a Dio diventa appello rigoroso rivolto a quanti non accolgono gli inviati, mai a condanna quanto a testimonianza di come sia preziosa la perla del regno di Dio.

4. Non volle perderla il nostro don Carlo. Nel cordoglio condiviso con familiari, sacerdoti e fedeli, ripensiamo al sorriso buono che gli era connaturale anche in momenti delicati, di cui fui personale testimone, vissuti da lui con ammirevole dignità e fede in Dio. Del tutto indimenticabile rimane, però, il 21 febbraio scorso, quando si congedò dalla casa vescovile rivolgendomi l'invito alla festa del Santo Crocifisso, che ora come Signore Risorto è sua gioia perenne nei cieli. Era coordinatore diocesano dei "Gruppi di preghiera di Padre Pio" dal 2005 ed oggi nella memoria liturgica del santo tanto esemplare nella condivisione della passione, confidiamo nella sua intercessione e in quella della Santissima Madre di Dio affinché don Carlo sia partecipe della risurrezione del Signore. Amen.



## Intervento con i membri dei Consigli per gli Affari Economici Parrocchiali

venerdì 25 settembre 2020, ore 21.00, Basilica Cattedrale

1. “Erano un cuor solo e un’anima sola”. Non a parole. Nei fatti e nella verità: “nessuno – infatti – considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune” (Atti 2,42s). È il modello perenne che ispira la comunità di Gesù nella gestione delle cose. Lo abbiamo ringraziato per la terra a Caselle Landi il 12 settembre nella giornata di riflessione e preghiera per la salvaguardia del Creato e il 18 qui in cattedrale per le persone nel convegno coi catechisti. Stasera per le cose. Siamo “Insieme sulla Via” ...tra memoria e futuro in tempo di pandemia, supplicando il Signore di debellarla dal mondo, col ricordo sempre tanto accorato nel suffragio per quanti abbiamo perduto, molti dei quali non solo erano fratelli e sorelle nella fede battesimale ma buoni praticanti e volontari parrocchiali. Bisogna essere insieme concretamente su questa terra tra le persone e le cose: da cristiani. Vi saluto e vi ringrazio di tutto cuore cari componenti dei consigli per gli affari economici della nostra diocesi. Penso ai vostri parroci, a tutti i sacerdoti e alle comunità che rappresentate. Vi incoraggio a continuare nella vostra ammirevole disponibilità e sono lieto di questa opportunità, che il lockdown ha impedito a suo tempo, per rivolgermi a voi.

2. Vi riconsegno la lettera presinodale e segnatamente i punti 28, 29, 30 e 31, che trovate tra i fogli consegnati stasera. All’aggiornamento dell’ultimo sinodo alla luce di quanto emerso nella visita pastorale che confluisce feconda nell’esperienza sinodale (n. 28), trovate: n. 29 la configurazione territoriale della diocesi (la terra); n. 30 clero e laici (le persone); n. 31 la gestione dei beni ecclesiastici (le cose). Il testo di Atti dice che tutto ciò che era loro proprietà veniva condiviso. Siamo responsabili sinodalmente di quanto abbiamo ricevuto come comunità nella lunga storia della nostra Chiesa (1700 anni per noi lodigiani sono passati dalla nascita del nostro primo vescovo). Il criterio per l’uso dei beni mobili e immobili è essere “Chiesa di Cristo”. Ho aggiunto “lieta

e sollecita". Non sono aggettivi casuali: non può custodire la gioia del vangelo, se la chiesa non è vicina ai suoi componenti, come ci ricorda papa Francesco: una chiesa povera per i poveri. Se ha molto è per dare molto, rimanendo libera nel cuore e prodiga nelle mani, sapendo che Cristo da ricco che era si fece povero per arricchirci di sé.

3. E tutte le strutture che abbiamo? Non sono un male e nemmeno un peso. Sono un dono ma abbiamo tutta la responsabilità di amministrare nel modo più oculato perché non sono nostri ma della chiesa, coalizzando le risorse umane, specie laicali, che ho veduto ovunque nella visita pastorale perché nulla manchi al culto divino (assoluta priorità) e alle testimonianze della fede professata da quanti ci hanno preceduto nel segno della fede e incarnata in chiese storiche di sublime arte cristiana, in edifici di utilità pastorale e particolarmente in spazi educativi, assistenziali, solidali per ogni arco di età e condizione sociale. Ho veduto il volto luminoso delle nostre parrocchie che dalla liturgia hanno tratto un'immensa solidarietà.

n. 31

Sono una opportunità da custodire ed anzi da incrementare perché ne abbiamo beneficio anche le generazioni che ci seguiranno. Il culto a Dio e la pastorale ecclesiale nelle più diverse declinazioni, tra le quali eccelle la carità verso i poveri, non consentono alcuna leggerezza e invocano la massima trasparenza. È un impegno di vasta portata che esige prima di tutto una oculata gestione e chiama in causa decisamente i laici, da scegliere tra quanti garantiscano capacità, indubbia moralità e idealità ecclesiale.

Non deve più ricadere sui singoli parroci, a detrimento del ministero, l'incombenza tanto seria e gravosa della loro gestione benché la responsabilità al riguardo rientri nel compito di governare che è proprio dei vescovi e dei presbiteri.

È a livello di ispirazione circa il loro corretto uso e la più fedele destinazione che i pastori devono svolgere il ruolo di garanzia davanti alla comunità ecclesiale, ai singoli benefattori e a chi verrà dopo di noi.

Circa i beni immobili, ho indicato da tempo alle competenti istanze diocesane, le tre categorie nelle quali andrebbero classificati onde elaborare un piano di gestione globale.

- a) Le strutture di culto (chiese parrocchiali e sussidiarie, altri luoghi di devozione), con le adiacenze indispensabili alla loro precipua funzione, che è fondamentale perché identitaria della comunità ecclesiale. Come pure gli altri edifici di significato religioso, artistico e storico, che costituiscano una testimonianza di fede.
- b) Le strutture pastorali comprendenti le case canoniche, gli spazi per l'attività non culturale e particolarmente gli oratori per la pastorale giovanile, le scuole paritarie gestite dalle comunità ecclesiali, come tutte le strutture inerenti alla assistenza spirituale, ma anche caritativa e sanitaria per le categorie più deboli o bisognose.
- c) Le strutture dismesse, ossia le canoniche di piccole comunità da tempo prive di sacerdote, gli "asili infantili" ormai chiusi perché sostituiti da edifici più consoni o abbandonati al venir meno della popolazione scolastica, ed ogni altra struttura non utilizzabile, che andranno destinate, col più attento progetto di ricognizione prima e di reinvestimento poi, all'avvio di un fondo atto a consentire la manutenzione ordinaria e straordinaria delle categorie a) e b).

La contrazione diffusa nelle offerte dei fedeli per la decrescente consistenza numerica e la flessione di sensibilità nel sovvenire alle necessità della Chiesa ma anche, in prospettiva, le sorti dei contributi statali e di altra natura per il sostentamento del clero e dell'attività ecclesiale sono, infatti, da monitorare.

4. Queste riflessioni sono state scritte prima del lockdown. Comprendete bene quanto si sia aggravata la situazione, specie per la carità verso i poveri. Sono in estrema difficoltà il lavoro, la scuola (e segnatamente le scuole paritarie) che vantano una tradizione straordinaria nella nostra chiesa: non possiamo abbandonarle (al riguardo, non accetto - se permettete - che si dubiti del sostegno che cerchiamo di dare non conoscendo quanto si fa !). Il Fondo di solidarietà per le famiglie ha raccolto 269.000 euro e si sta provvedendo alla distribuzione ma arrivano ora i colpi più gravi all'occupazione: prepariamoci a vere emergenze. Il contributo straordinario Cei di 730 mila euro e altri 70mila sono stati distribuiti in buona parte. Ne sono rimasti 90mila circa, di cui una parte destinata alle rimanenti parrocchie, che non avevano ottemperato alla domanda. A questi contributi ho disposto un'integrazione di 50mila,

al pari del contributo della carità del vescovo versato al fondo di solidarietà, per un'attenzione ulteriore alle parrocchie maggiormente in difficoltà. Giungerà poi il contributo ordinario proveniente dall'8 per mille da distribuire secondo i criteri di assegnazione collaudati. Sono piccole gocce di solidarietà, che devono risvegliare in tutti i singoli battezzati la responsabilità contributiva secondo il precetto a favore della chiesa. Se osserviamo la normativa canonica e civile, con trasparente rendicontazione, prendendo le distanze da ogni tipo di interesse personale (lo diciamo con rammarico per gli esempi contrari che mai devono scoraggiare bensì motivare la massima correttezza) unite alle competenze da coinvolgere, risveglieremo una formidabile sensibilità.

5. Vi ringrazio consiglieri parrocchiali, insieme al consiglio diocesano per gli affari economici e a tutti gli organismi collegati ai relativi uffici di Curia, lieto come sono di riconoscere il prodigarsi generoso del nostro Economo Diocesano e Direttore dell'ufficio amministrativo diocesano e di affiancargli come collaboratore don Piermario Marzani. Diamo così avvio ad una commissione che sarà ampliata ad altri membri laici per affiancare le parrocchie nella catalogazione dei beni ecclesiastici secondo le indicazioni della lettera sinodale. E la carità sarà più feconda verso tutti se tra parrocchie per prime si instaurerà una vera condivisione di possibilità e necessità a motivo del nostro essere “un cuor solo e un'anima sola” (Atti 2,42) non a parole ma nei fatti e nella verità. È quanto vi confido nella lettera che ciascuna parrocchia riceverà per i propri parroci da leggere – per favore – nella prima riunione del consiglio parrocchiale per gli affari economici. Grazie.

## S. Messa nella XXVII<sup>a</sup> domenica del T. O. – Benedizione torre campanaria

---

domenica 4 ottobre 2020, ore 10.00, Chiesa parrocchiale  
dei SS. Gervaso e Protaso MM., Marudo

1. Oggi è gioia di tutto un popolo nel respiro domenicale della risurrezione di Cristo, che ci consola con la certa speranza della domenica senza fine. La tradizione cristiana ha pensato al campanile per indicare il cielo, dove ci è preparato un posto da accogliere con libera adesione al

Signore nella Chiesa. Il campanile dà però una direzione anche nel tempo riferendosi ad un centro aperto al mondo (lungi dal campanilismo) per salvaguardare l'identità cristiana nel dialogo tra religioni e culture senza mai sacrificare l'irrinunciabile, l'essenziale, in quella varietà che mai divide bensì unisce. Il campanile accoglie le campane benedette e il loro suono assicura la divina benedizione in ogni tempo con l'appello a benedire Lui (salmo 34) nella gioia e nel dolore, nel pericolo e nella serenità, nella salute e nella malattia, in vita e in morte. Cambia il suono, non la benevolenza divina. Il punto di arrivo rimane la gioia eterna, col silenzio che la precede. Nel morire di Cristo quel silenzio ha raccolto l'ultimo respiro di uomini e donne di tutti i secoli e le latitudini: è questo il motivo per il quale nel venerdì e nel sabato santo le campane tacciono. Di tutto e di tutti il senso è la festa.

2. Il campanile con le campane chiama alla chiesa per partecipare all'anticipo della festa del regno eterno. Il suono scandisce la celebrazione dei sacramenti di Cristo affinché la sua vita pasquale ci riunisca nello Spirito e "Insieme sulla Via", che è Lui, camminiamo verso Dio Padre. Visita pastorale e Sinodo diocesano tendono a ciò! Campanile e campane sono un appello alla memoria e al futuro, dimensioni costitutive dell'umano, che si incontrano in chiesa a fecondare la storia. La memoria: per voi è quella di un crollo fragoroso, grazie a Dio, senza vittime ma con ingenti danni; di una desolazione, ma anche di una speranza, silenziosa e in crescendo col pensiero, i progetti, la decisione, la prima pietra e l'edificazione, il restauro delle campane e l'integrazione con le nuove. Ho accompagnato queste tappe con la benedizione del Signore fino alla collocazione e al ritorno del suono, quasi fosse una nuova creazione e una rinascita in pieno isolamento pandemico. Quanti sacrifici e quanto lavoro ha richiesto quest'opera parrocchiale. Gloria e rendimento di grazie al Signore e vanto in Lui per voi, coi rallegramenti e il grazie ai vivi e ai morti tutti viventi in Cristo. Grazie al Parroco e ai parrocchiani, ai benefattori, alle istituzioni pubbliche. Grazie al cielo e alla terra. Memoria è già futuro.

3. Il lockdown non vi ha fermato. Il campanile è ultimato non le fatica della vostra carità. Ora è l'emblema di Marudo: la chiesa col suo campanile in un orizzonte inclusivo sensibile al dialogo ecumenico e inter-religioso nella missionarietà. Per Marudo assicuro la preghiera della diocesi, spiritualmente riunita attorno al vescovo per dirvi grazie, invitandovi a guardare con fiducia al domani davanti a questo frutto della

coesione tra le generazioni e in quella attuale per prima. È dedicato a Dio, a Maria e ai Santi, come testimonia l'incisione sulle campane ma anche a quanti ci hanno lasciato, specie in questa emergenza pandemica, che tuttora preoccupa ed esige la massima vigilanza.

4. Va dedicato alle giovani generazioni: ad esse il campanile dice: “chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo?” (Lc 14,28-30). I progetti vanno conclusi! È chiara poi la seconda lettura (1Cor 3,9c-11.16-17): il fondamento sia Cristo altrimenti la vita e ogni altra opera non stanno in piedi. Il saggio architetto è Lui. L'edificio dell'esistenza è sicuro solo con Dio. Ezechiele (34,11-16), il salmo (22) e il vangelo (Gv 10, 11-16) sono tanto rincuoranti ricordandoci la guida del Pastore eterno, che sorregge vescovi e sacerdoti uniti al caro Santo Padre, che ieri ad Assisi sotto lo sguardo di san Francesco ha firmato la terza enciclica: “Fratelli (e sorelle) tutti”! Gli doniamo la preghiera partecipando alla sua carità verso i poveri del mondo nella certezza che donando riceviamo e nulla ci mancherà – nemmeno nella valle oscura del morire – poiché a guidarci è il Pastore che dà la sua vita per noi. I Patroni Gervasio e Protasio, con S. Bassiano, San Francesco e la Madonna del Santo Rosario ci aiutino ad accogliere e testimoniare – missionari come siamo tutti (...ho altre pecore, dice il vangelo odierno) – la chiamata alla santità affinché Cristo in noi sia speranza della gloria e il suo vangelo giunga a tutti. Amen.

## S. Messa nella Festa di S. Teresa d'Avila

---

giovedì 15 ottobre 2020, ore 17.30, Carmelo  
San Giuseppe, Lodi

1. Festeggiamo Teresa di Gesù, la santa di Avila, regalata da Dio alla chiesa e all'umanità. La divina parola esordisce citando “la prudenza e la sapienza”: ne abbiamo bisogno insieme alla preghiera per scongiurare la pandemia in preoccupante ripresa mentre speravamo nel ritorno alla normalità. La gemma inestimabile, da amare più della salute, della bellezza e della stessa luce quale ricchezza incalcolabile e inesauribile, è lo Spirito di sapienza (cfr Sap 7,7-14). Il Padre del Signore Nostro Gesù Cristo ne colmò Teresa, prima donna riconosciuta dottore della

Chiesa, con santa Caterina da Siena, 50 anni fa. San Paolo VI confermò che “senza frode imparò e senza invidia donò la sapienza” alle figlie, ai fratelli e a quanti accorrevano per apprendere il *cammino di perfezione* mai nascondendone la ricchezza. Testimoniandola con parole e vita, diveniva maestra di orazione e approdò alla contemplazione. Nell’omelia di quell’evento il Papa (27 settembre 1970) osservava che: “La dottrina di Santa Teresa d’Avila risplende dei carismi di verità, conformità con la fede cattolica, utilità per l’erudizione delle anime; sapienza, influsso della divina ispirazione”. Quel tesoro veniva indubbiamente da: intelligenza, formazione culturale e spirituale, letture, conversazioni con grandi maestri di teologia e di spiritualità, singolare sensibilità, abituale ed intensa disciplina ascetica, meditazione contemplativa, in una parola dalla sua corrispondenza alla grazia... Ma non era soltanto questa la sorgente della sua «eminente dottrina: si riscontrano atti, fatti, stati, che non provengono da lei, ma da lei subiti, sofferti, (esperienze) mistiche, da attribuire ad una azione straordinaria dello Spirito Santo... Teresa li descrive, con linguaggio proprio, semplicemente, fedelmente, stupendamente” (cfr ivi).

2. Come non esultare (sal 83) comprendendo di essere guidati dallo Spirito di Dio, che attesta il nostro essere figli? In quest’ora della storia, angosciante umanamente (mi riferisco alle comunità religiose non risparmiate dal male insidioso), non “ricadiamo nella paura” (cfr Rom 8,14-17.26-27), gridando però: Abbà-Padre, liberaci dal male: non ci abbandonare mai. Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza affinché impariamo a domandare ciò che è conveniente. Lo Spirito intercede ricordandoci che “partecipando alle sofferenze di Cristo, di cui siamo coeredi, parteciperemo alla sua gloria”. I desideri dello Spirito e i disegni di Dio incontrino perciò apertura di cuore e di vita in noi, come insegna Teresa, che era di Gesù, perché lo amava con tutto il cuore, l’anima, la mente e con tutte le forze. Lo Spirito ascolterà i gemiti inesprimibili nostri e della chiesa tanto afflitta. È perseguitata nel mondo, ma osteggiata anche dalla debolezza dei pastori e dei fedeli. Lo Spirito le darà consolazione e forza accogliendo con noi il gemito del mondo. E su tutto darà interpretazione prudente e sapiente secondo Dio. Teresa insegnava perché istruita dallo Spirito nella bramosia per le Scritture Sacre. Tutta la chiesa - per bocca del pastore universale - attestò che “la dottrina non era sua ma di Colui che l’aveva mandata a fare la divina volontà”. Teresa “non parlava da sé stessa ma per la sola gloria di Dio”. Così anche nel nostro tempo, grazie a carmelitane e carmelitani,

risuona ad alta voce il grido di Cristo: “chi ha sete venga a me e beva” (Gv 7,14-18.37-39). Fiumi d’acqua viva sgorgano tuttora dal cuore dei veri credenti per lo Spirito, che santifica gli oranti e talora li conduce alla grazia della contemplazione: il Padre e Cristo - infatti – prendono dimora in essi. Nell’amore.

3. Care carmelitane, nella venerazione di santa Teresa condivisa dalla chiesa intera, avviano con voi il cammino annuale di spiritualità le religiose e i religiosi della diocesi. Consegnandovi il messaggio dei vescovi lombardi alla regione ecclesiastica, l’auspicio è che possiate essere una “parola amica” (dal titolo del documento relativo all’esperienza pandemica). Voi lo sarete grazie alla fatica e alla fortuna, benedette da Dio, dell’orazione diurna quale “viva memoria” di Cristo ed “anticipato futuro evangelico” per la Chiesa di Lodi. Rimanete “insieme sulla Via” con la formidabile esemplarità sinodale costituita dalla clausura monastica. Il grazie, che conclude il numero della rivista diocesana dedicata alla pandemia, di cui faccio dono al Carmelo, è rivolto a ciascuna di voi, cominciando dalla nuova Priora (alla quale auguro nel Signore buon servizio comunitario) e dalle priorie emerite. Sotto lo sguardo della Madonna del Rosario e di santa Teresa, supplicate il dono delle vocazioni sacerdotali, religiose, missionarie, accompagnandoci nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, in tutti i giorni della vita per il vincolo sponsale che lega a Cristo nella chiesa “i fratelli e le sorelle, tutti” (papa Francesco). Amen,

## Intervento alla Veglia di preghiera per la 94a Giornata Missionaria Mondiale

---

sabato 17 ottobre 2020, ore 21.00, Basilica Cattedrale

1. Grazie a ciascuno per la presenza e a quanti interverranno per la testimonianza. Chiediamo al Signore di intensificarla nella chiesa di Lodi. L’impegno sinodale è finalizzato ad incrementare la fedeltà alla missione nella lode a Dio, che ci fa entrare seriamente ed amorevolmente in tutte le povertà per annunciare che il Risorto mantenendo ben visibili le ferite della passione, anzi rendendole gloriose, continua a guarire l’umanità e lo vuol fare attraverso la sua chiesa missionaria. Risuoni l’appello

alla conversione pastorale, che è tale solo se è anche missionaria. Ci sono paradigmi da superare perché la chiesa risplenda come mistero di comunione (CTS 105). Tra essi: “la concentrazione della responsabilità della missione nel ministero dei Pastori; l’insufficiente apprezzamento della vita consacrata e dei doni carismatici; la scarsa valorizzazione dell’apporto specifico e qualificato, nel loro ambito di competenza, dei fedeli laici, donne comprese”.

2. L’esperienza sinodale, vissuta con fiduciosa responsabilità, favorisca il confronto proficuo e le opportune decisioni su queste ed altre sfide: per prima quella delle giovani generazioni da evangelizzare...qui da noi e in tante parti del mondo. Siamo sempre un po’ tutti nella condizione di Giona: con la tentazione di defilarsi. Stasera lo Spirito ci ricorda la parola di Cristo: non vi sarà dato altro segno se non quello di Giona. Quel segno è tutto. È l’entrare del Cristo nella morte in fedeltà al Padre e all’umanità. È il suo dimorare in ogni dolore umano a cominciare dal più innocente, inspiegabile, inaccettabile. È, soprattutto, proclamazione del superamento pasquale di ogni fragilità fino a quella definitiva, il morire, per collocarvi il seme incorruttibile della risurrezione. Il segno di Giona è il risorgere di Cristo con l’intera famiglia umana di ogni tempo e luogo. Giona ci interpella in profondità. È segno di quella contraddizione evocata al pari di una spada per la Madre che presentava il Figlio al tempio. E Dio voleva di più. Dio vuole di più anche da noi dandoci la grazia per essere all’altezza della chiamata. Ci associa a sé per vincere il mistero di iniquità, che peccato e morte continuano a diffondere. È un mistero che assume la veste della concupiscenza e della corruzione. Ben nota ai missionari (non solo tragedia ma vergogna: ha detto papa Francesco alla Fao). Solo il vangelo vissuto sottrae noi, la chiesa e la società da questa illusione che talora è fatale.

3. Fratelli e sorelle, tutti, lasciamoci afferrare dal Vangelo come S. Ignazio e S. Luca: quanti nomi potremmo aggiungere. Limitiamoci al nostro nome di battesimo e diamo stasera disponibilità nuova al Vangelo, che è nostra memoria e nostro futuro. “Eccomi”. L’ho sentito pronunciare domenica 11 ottobre qui in cattedrale dagli ordinandi diaconi. Penso a don Domenico e a don Davide, a Bianca e a Guja. A don Pierino in Messico, don Giulio in Brasile, don Marco e don Stefano in Uruguay (li ho assicurati della nostra preghiera di stasera nella cattedrale dove sono stati ordinati presbiteri), con tutti i missionari

e le missionarie lodigiani (sr. Giuseppina carmelitana in Centrafrica... qui presente). Forse l'incertezza avrà talora tentato di fermare l'eccomi. Sentiremo le voci di tutti loro, quando risponderemo personalmente al mandato, con le parole: "eccomi, manda me" (Is 6,8)! Ci rafforzeremo vicendevolmente. Li ringraziamo perché danno con Cristo la loro unica vita. Come padre Luigi Macalli di Crema, rapito nel 2018 in Niger e tornato in libertà da cristiano fedele in Benin l'8 ottobre 2020. Ti prego, Signore, per quanti ascolteranno la tua parola stasera. Vinci lo spirito che tratteneva Giona e che insidia pure noi. A guidarci tutti sia lo Spirito di Cristo. Maria, Madre di tutti i missionari condivida la nostra supplica e sia per tutti la gioia del vangelo.

## UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

### UFFICIO CANCELLERIA

### DECRETI DEL VESCOVO DIOCESANO PER ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE

#### **Il Vescovo Diocesano ha autorizzato:**

\* l'**Ente Diocesi di Lodi**, a sottoscrivere un contratto di comodato d'uso con l'Associazione "*Emmaus Onlus*" (Decreto Prot. N. CL. 358/20 del 17/09/2020);

\* l'**Ente Diocesi di Lodi**, a sottoscrivere un contratto di comodato d'uso con l'Associazione "*F.I.S.M.*" (Decreto Prot. N. CL. 359/20 del 17/09/2020);

\* la **Parrocchia di San Biagio V. e M., in Corno Giovine**, a rinnovare un fido bancario (Decreto Prot. N. CL. 360/20 del 17/09/2020);

\* l'**Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero**, ad acquistare porzione di un immobile dall'Associazione "*Mane Nobiscum Domine*" (Decreto Prot. N. CL. 389/20 del 23/09/2020);

\* la **Parrocchia di S. Maria Ausiliatrice, in Lodi**, ad installare due nuove vetrate artistiche sulla facciata della chiesa parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 390/20 del 23/09/2020);

\* la **Parrocchia di Santa Maria della Clemenza e di San Bernardo, in Lodi**, ad eseguire lavori per la consolidare la volta della navata centrale della chiesa parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 404/20 del 30/09/2020);

\* la **Parrocchia dei Santi Antonio A. e Francesca Cabrini, in S. Angelo Lod.no**, a concedere in locazione un immobile (Decreto Prot. N. CL. 456/20 del 14/10/2020);

\* la **Parrocchia di San Lorenzo M., in Dovera**, a concedere in locazione un immobile (Decreto Prot. N. CL. 488/20 del 21/10/2020);

\* la **Parrocchia dei SS. Nabore e Felice MM.**, in **Postino**, a concedere in locazione un immobile (Decreto Prot. N. CL. 489/20 del 21/10/2020);

\* la **Parrocchia di San Pietro Ap.**, in **Quartiano**, a sottoscrivere un contratto di comodato d'uso (Decreto Prot. N. CL. 490/20 del 21/10/2020);

\* la **Parrocchia dei SS. Cosma e Damiano MM.**, in **Camairago (Castelgerundo)**, ad eseguire lavori di adattamento liturgico della zona presbiterale (Decreto Prot. N. CL. 504/20 del 30/10/2020);

\* la **Parrocchia dei SS. Bartolomeo Ap. e Martino V.**, in **Casalpusterlengo**, ad eseguire lavori di restauro dell'organo della Chiesa sussidiaria di Sant'Antonio Abate (Decreto Prot. N. CL. 506/20 del 30/10/2020);

\* la **Parrocchia dei SS. Stefano e Zenone**, in **Merlino**, ad eseguire lavori di manutenzione al manto di copertura del tetto absidale della chiesa parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 507/20 del 30/10/2020),

\* la **Parrocchia di San Giovanni Battista**, in **Tavazzano**, a sottoscrivere contratto di comodato d'uso (Decreto Prot. N. CL. 508/20 del 30/10/2020).

## NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

In data 7 settembre 2020, Mons. Vescovo ha nominato: vicario parrocchiale dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini, in Sant'Angelo Lodigiano, trasferendolo dall'ufficio di parroco di San Michele Arcangelo, in Miradolo Terme, e di Maria Santissima Annunziata, in Camporinaldo di Miradolo Terme, il Rev. Don Maurizio ANELLI;

parroco di San Michele Arcangelo, in Miradolo Terme, e di Maria Santissima Annunziata, in Camporinaldo di Miradolo Terme, per un novennio, trasferendolo da analogo ufficio in San Pantaleone Martire, in Nosadello di Pandino, e della Santissima Trinità e San Bassiano Vescovo, in Gradella di Pandino, il Rev. Don Maurizio BIZZONI, che conserva anche gli altri incarichi;

parroco di San Pantaleone Martire, in Nosadello di Pandino, e della Santissima Trinità e San Bassiano Vescovo, in Gradella di Pandino, per un novennio, trasferendolo dall'ufficio di vicario parrocchiale dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini, in Sant'Angelo Lodigiano, il Rev. Don Mario BONFANTI, che conserva anche gli altri incarichi;

collaboratore pastorale di Santa Francesca Saverio Cabrini, in Lodi, trasferendolo da analogo incarico presso le parrocchie di San Lorenzo Martire, in Dovera, e dei Santi Nabore e Felice, in Postino di Dovera, il Rev. Don Marcello TARENZI, che conserva anche gli altri incarichi;

collaboratore pastorale presso le parrocchie di San Lorenzo Martire, in Dovera, e dei Santi Nabore e Felice, in Postino di Dovera, il Rev. don Antonio VALSECCHI, che conserva anche gli altri incarichi

In data 12 settembre 2020, Mons. Vescovo ha ammesso a ricevere l'ordine sacro del diaconato gli accoliti Luca CORINI, Massimo ANDENA (dispensandolo dagli "interstizi") e Nicola FRASCHINI (dispensandolo dagli "interstizi")

In pari data, Mons. Vescovo, *audito Capitolo*, ha nominato canonici effettivi del Capitolo Cattedrale il Rev. Mons. Can. Dr. Giuseppe CIPELLI e il Rev. Maestro Don Piero PANZETTI

In pari data, Mons. Vescovo ha comunicato la cessazione: dall'ufficio di assistente religioso presso i presidi ospedalieri rispettivamente di Lodi e di Codogno al Rev. Mons. Sandro BOZZARELLI e al Rev. Mons. Can. Santo ROGNONI;

dall'ufficio di assistente religioso presso l'Hospice di Codogno al Rev. Mons. Can. Santo ROGNONI;

dall'ufficio di assistente religioso presso la Fondazione "Santa Chiara", in Lodi, al Rev. Don Franco GASPARINI

In pari data, Mons. Vescovo ha nominato: parroco di San Giorgio Martire, in Cortepalasio, il Rev. Don Piermario MARZANI, che conserva gli altri uffici;

assistenti religiosi presso i presidi ospedalieri rispettivamente di

Lodi, Codogno, Sant'Angelo Lodigiano, *ad nutum Episcopi*, il Rev. Don Edmondo MASSARI, trasferendolo dall'ufficio di parroco dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, in Caselle Landi; il Rev. Don Giancarlo BARONI, che conserva anche gli altri incarichi; il Rev. don Maurizio ANELLI, che conserva anche gli altri incarichi; inoltre ha nominato assistente religioso presso la Fondazione Santa Chiara, in Lodi, il Rev. don Edmondo MASSARI;

collaboratore pastorale in San Giorgio Martire, in Cortepalasio, il Rev. Don Edmondo MASSARI, che conserva anche gli altri incarichi

In data 23 settembre 2020, Mons. Vescovo ha nominato Presidente della F.U.C.I. diocesana, per un biennio, Maria Elena CARCIULO

In data 25 settembre 2020, Mons. Vescovo: ha comunicato la cessazione dall'ufficio di incaricato vescovile per le A.C.L.I. per decorrenza dei termini del mandato al Rev. Dr. Don Ligi GATTI S.;

ha nominato incaricato vescovile per le A.C.L.I., per la durata di un triennio, il Rev. Mons. Bassano PADOVANI, che conserva anche gli altri uffici

In data 2 ottobre 2020, Mons. Vescovo ha immesso nel canonico possesso delle parrocchie di: San Bartolomeo Apostolo, in Borghetto Lodigiano, e di San Giuseppe Sposo di Maria Santissima, in Casoni di Borghetto Lodigiano, il Rev. Don Alfonso ROSSETTI;

San Giorgio Martire, in Dresano, e di San Martino Vescovo, in Casalmiocco, il Rev. Dr. Don Andrea TENCA;

San Michele Arcangelo, in Miradolo Terme, e di Maria Santissima Annunziata, in Camporinaldo di Miradolo Terme, il Rev. Don Maurizio BIZZONI, che cessa dall'ufficio di Vicario Foraneo di Spino d'Adda;

San Pantaleone Martire, in Nosadello di Pandino, e della Santissima Trinità e San Bassiano Vescovo, in Gradella di Pandino, il Rev. Don Mario BONFANTI;

San Giorgio Martire, in Cortepalasio, il Rev. Don Piermario MARZANI

In data pari data, Mons. Vescovo ha comunicato la cessazione: dall'ufficio di assistente diocesano dell'Associazione "Collaboratori Familiari del Clero" al Rev. don Giancarlo MARCHESI;

dagli uffici di direttore diocesano dell'Apostolato della Preghiera e di assistente ecclesiastico del "Convegno Maria Cristina di Savoia di Lodi", al Rev. Don Giuseppe CODECASA;

dagli uffici di amministratore parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo, in Borghetto Lodigiano, e di San Giuseppe Sposo di Maria Santissima, in Casoli di Borghetto Lodigiano, al Rev. don Luigi GATTI J.

In pari data, Mons. Vescovo ha nominato collaboratore dell'Economo Diocesano e Direttore dell'Ufficio Amministrativo della Curia Vescovile, per la durata di un triennio, il Rev. Don Piermario MARZANI

In pari data, Mons. Vescovo, dopo averne consultato i membri, ha prorogato il termine della scadenza del mandato del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano (8 dicembre 2020), di un biennio, a motivo della preparazione del XIV Sinodo della Chiesa di Lodi

In pari data 6 ottobre 2020, Mons. Vescovo ha nominato: direttore diocesano dell'Apostolato della Preghiera il Rev. Don Maurizio BIZZONI, per la durata di un triennio, che conserva anche gli altri incarichi;

assistente diocesano dell'Associazione "Collaboratori Familiari del Clero, per la durata di un quinquennio, il Rev. Don Antonio VALSECCHI, che conserva anche gli altri incarichi;

assistente ecclesiastico del "Convegno Maria Cristina di Savoia di Lodi", per la durata di un quinquennio, il Rev. Don Antonio VALSECCHI;

coordinatore diocesano dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio, per la durata di un triennio, il Rev. don Manuele VERONESI, che conserva anche gli altri incarichi

In data 8 ottobre 2020, Mons. Vescovo ha nominato: cappellano presso

la Casa Madre dell'Istituto Figlie dell'Oratorio, in Lodi, il Rev. Mons. Can. Domenico MOR STABILINI;

cappellano presso la comunità delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, in Lodi, il Rev. Mons. Sandro BOZZARELLI

assistente religioso presso l'Hospice di Codogno, *ad nutum Episcopi*, il Rev. don Pierluigi ROSSI, che conserva gli altri incarichi

In pari data, Mons. Vescovo ha comunicato la cessazione dall'ufficio di cappellano presso la Fondazione Madre Cabrini di Sant'Angelo Lodigiano, al Rev. Mons. Can. Carlo FERRARI

In data 12 ottobre 2020, Mons. Vescovo: ha comunicato la cessazione dall'ufficio di amministratore parrocchiale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, in Caselle Landi, al Rev. don Edmondo MASSARI;

ha nominato amministratore parrocchiale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, in Caselle Landi, *donec aliter provideatur*, il Rev. Don Davide SCALMANINI;

collaboratore pastorale di San Giorgio Martire, in Dresano, con la disponibilità a prestare servizio anche nelle altre parrocchie del vicariato di Paulo, il Rev. Dr. Don Domenico ARIOLI

In data 13 ottobre 2020, Mons. Vescovo ha confermato l'elezione a Presidente del Capitolo Cattedrale di Lodi, canonicamente effettuata, per un quinquennio, del Rev. Mons. Can. Domenico MOR STABILINI

In data 21 ottobre 2020, Mons. Vescovo ha nominato: Canonico Arcidiacono del Capitolo Cattedrale, conferendogli anche il titolo di "Presidente emerito" del medesimo Collegio, il Rev. Mons. Can. Pietro BERNAZZANI;

Canonico Primicerio del Capitolo Cattedrale il Rev. Mons. Can. Giovanni BRUSONI;

Prefetto del Coro del Capitolo Cattedrale, per un triennio, il Rev. Mons. Can. Angelo ZANARDI;

“animatore presbitero” dei Rappresentanti Parrocchiali e Rappresentanti Parrocchiali Giovani, *ad nutum Episcopi*, il Rev. Don Davide SCALMANINI, che conserva anche gli altri incarichi

In pari data Mons. Vescovo: ha incaricato di celebrare la Santa Messa con il Rito Romano Straordinario per un gruppo stabile di fedeli, *ad nutum Episcopi*, il Rev. Don Mario CAPELLO, che conserva anche gli altri incarichi

ha concesso la facoltà *ad beneplacitum* di ascoltare le confessioni dei fedeli ai Revv. Don Stefano CANTONI e Don Manuel FORCHETTO

In data 23 ottobre 2020, Mons. Vescovo ha costituito il tribunale per la trattazione di un procedimento di dispensa *super matrimonio rato et non consummato*, nominando il Rev. Mons. Dr. Gabriele BERNARDELLI, giudice delegato; il Rev. Don Dr. Sergio BERTONI, difensore del Vincolo, il Dr. Luca MARCARINI, notaio attuario

## CONFERIMENTO degli ORDINI SACRI

Domenica 11 ottobre 2020, XXVIII^ del T. O., nella Basilica Cattedrale, S. E. R. Mons. Maurizio Malvestiti, durante una solenne concelebrazione eucaristica, iniziata alle ore 17.30, ha ordinato

### DIACONI

**LUCA CORINI**, della parrocchia di San Giacomo Maggiore Ap., in Spino d'Adda,

**MASSIMO ANDENA**, della parrocchia dei SS. Gervaso e Protaso MM., in Marudo, e

**NICOLA FRASCHINI**, della parrocchia dei SS. Bartolomeo Ap. e Martino V., in Casalpusterlengo

## CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

### Verbale della seduta del 30 settembre 2020 approvato nella riunione del 10 febbraio 2021

Mercoledì 30 settembre alle ore 9,45 presso la Casa Vescovile in Lodi si è tenuta la riunione del CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI con il seguente ordine del giorno:

*Recita dell'Ora Terza;*

1. Approvazione verbale riunione precedente;
2. Comunicazioni di MONS. VESCOVO: *“tra memoria e futuro in tempo di pandemia”*;
3. La consultazione presinodale (CPP / CAE);
4. Ripresa delle celebrazioni e attività pastorali - Calendario delle cresime 2021;
5. Varie ed eventuali.

#### **1. Approvazione del verbale della riunione precedente.**

Il verbale della riunione precedente viene approvato.

#### **2. Comunicazioni di Mons. Vescovo.**

Introducendo la riunione, Mons. Vescovo ringrazia e saluta i presenti con un particolare calore fraterno riservato a don Bizzoni Vicario uscente di Spino che è stato destinato come parroco a Miradolo e Camporinaldo ed a don Marzani, segretario del Vicariato di Spino, che, mantenendo i precedenti incarichi, assume quello di parroco a Corte Palasio e collaboratore dell'economista e del direttore dell'ufficio amministrativo.

*“Tra memoria e futuro...”* - così esordisce il Vescovo -: è questo l'atteggiamento di fondo che deve orientare la nostra ripresa! Una memoria corretta, cristiana, illuminata dal mistero pasquale, affinché sia subito futuro! Una memoria che non cada non solo nell'imprecazione ma nemmeno nello scoramento e piuttosto sia guidata da una lettura

sapienziale della storia vissuta per dare spessore cristiano ed ecclesiale in un'autentica ed incisiva azione pastorale.

Prima indispensabile ripresa sia il culto e la disciplina dei Sacramenti, afferma con determinazione Mons. Malvestiti. Da parte sua ha voluto sottolineare questa istanza, nella Cattedrale, con la celebrazione del Battesimo degli adulti (nella vigilia dell'Assunta e nella festa di Maria nascente) e con la nomina di due nuovi Canonici effettivi del Capitolo dediti alla pubblica preghiera della Chiesa diocesana. Con il medesimo intento Mons. Vescovo ha avviato la celebrazione delle Cresime: abbiano il sapore pasquale della rinascita. Sempre nella cautela e nella responsabilità dobbiamo tornare ad aggregare le comunità nell'Eucarestia per poter ripartire! Non avendo fatto Pasqua siamo chiamati a vivere questa grazia nel ritorno alla Messa domenicale (Pasqua della settimana), nella recezione dei sacramenti pasquali (confessione e comunione per i fedeli) e con la ripresa dei cammini di iniziazione cristiana. Tornare per ripartire - incoraggia Mons. Malvestiti - su nuovi sentieri da scorgere e da escogitare. Non si riparte da cristiani se prima non si ritorna. Tornare a ciò che sempre rimane: la vita sacramentale! Parole cariche di senso spirituale che il Vescovo affida ai suoi preti. Mons. Vescovo sollecita ad un appello instancabile alla Messa domenicale senza tentennamenti, aiutati in questo periodo dalla provvidenziale catechesi ordinaria che seppur da rigenerare è seriamente e responsabilmente avviata.

Mons. Malvestiti dice che è questo il tempo di osare. Parrocchie, scuole e i diversi ambiti pastorali sono chiamati a tentare, pronti realisticamente a correggerci e ad integrare, con tempi diversi e persone cambiate, colpite e ferite, ancora in apprensione.

Gettando uno sguardo all'esperienza sinodale in atto, il Vescovo richiama la triade territorio, persone, cose, come provvidenziale pista per leggere ed approfondire quello che è avvenuto e rilevando la positiva partecipazione ai rispettivi momenti celebrativi a Caselle Landi con la giornata del Creato il 12 settembre e in cattedrale sia il 18 settembre per i catechisti, l'assunzione dei nuovi incarichi e la consegna dei decreti della visita pastorale sia il 25 con i rappresentanti dei consigli parrocchiali per gli affari economici.

Mons. Malvestiti aggiorna quindi i presenti:

- *Visita pastorale* - alle battute finali con gli incontri di alcune

realità vicariali, la visita alle Chiese sussidiarie e alcune scuole superiori;

- *Mondo della salute* - la nomina dei nuovi cappellani ospedalieri quale segno di attenzione alla sfida evidenziata dal lockdown ed anche un input positivo nella pastorale parrocchiale in questo ambito;
- *Pastorale sociale* - il nuovo direttore dell'ufficio diocesano ed il nuovo assistente ACLI al fine di promuovere un confronto con le parrocchie e i territori nella difficile situazione;
- *Scuola (in generale, paritaria e diocesana)* - non possiamo perderle, occorre mettere in campo ogni mezzo possibile, auspica per le famiglie un'autentica vocazione alla scelta di istituti di ispirazione cristiana per collaborare alla realizzazione di un progetto scolastico sensibile al vangelo in apertura a tutto il mondo della scuola;
- *Missione* - nel mese di ottobre il ritrovo con i *fidei donum* prenderà in considerazione ciò che è avvenuto e le prospettive future;
- *Convegno RP e RPG* - il 10 ottobre, sempre nell'intento di formare i futuri animatori della pastorale parrocchiale;
- *Seminario Vescovile* - 12 seminaristi, continua la collaborazione con le diocesi di Crema, Cremona, Pavia e Vigevano, visita apostolica dal 23 al 27 novembre;
- *ISMI* - con le prossime ordinazioni passerà da 4 a 7 sacerdoti, si faranno le dovute riflessioni;
- *Formazione permanente del clero* - molto buona la presenza al primo ritiro;
- *Ambito economico* - già due contributi sono stati attivati, se ne ipotizza un terzo seppur di minore entità, la volontà è di essere presenti agli affanni della famiglia parrocchiale e sostenerla nella carità verso i poveri e verso la chiesa universale.

Il Vescovo concludendo il suo intervento invita a non tradire la memoria con una mancanza di realismo ma chiarisce che la memoria è tradita

anche quando si manca di fiducia. Invita a pregare per una responsabile ripresa pastorale senza fughe in avanti ma anche senza ritardi che non possiamo permetterci!

### **3. La consultazione presinodale (CPP / CAE)**

*Il Vicario generale* presenta il materiale distribuito:

- *la riformulazione del percorso sinodale*, richiamando l'attenzione sull'ampia consultazione da farsi nelle parrocchie (con sintesi vicariale entro dicembre), a partire dalle schede già consegnate ed accompagnata dalla loro rilettura delle schede dopo l'esperienza della pandemia;
- *il regolamento del XIV Sinodo laudense*, affidato ai vicari per la lettura ed eventuali suggerimenti soprattutto per quanto concerne l'ambito della rappresentatività.

### **4. Ripresa delle celebrazioni e attività pastorali - Calendario delle cresime 2021**

*Il Vicario generale* chiede che nel confronto sulle comunicazioni del Vescovo i presenti offrano una panoramica sulla ripresa in atto: sforzi e difficoltà, prospettive odierne e prossime (Messe feriali e festive, Esequie e celebrazioni di suffragio, catechesi e oratori, prossimo calendario delle Cresime per il tempo pasquale con una possibile estensione dopo l'estate 2021).

#### **Interventi**

Negli interventi, i Vicari offrono una panoramica sulla ripresa in atto. Tutti concordano che la ripresa alle celebrazioni festive è discreta, con l'inizio della catechesi anche buona. Da più parti si sottolinea però che le disposizioni di distanziamento ancora in atto rendono le nostre chiese insufficienti, questo incide sul "ritorno a Messa" e sui "numeri" (*don Leva, don Rossi*). Se da un lato si avverte la voglia di alcuni di tornare, dall'altro permane costante l'indifferenza degli indifferenti (*don Croce*). Diventa necessario aiutare la nostra gente a riformulare il significato del precetto festivo (*mons. Passerini, don Dragoni*). Per quanto riguarda l'apertura degli oratori i Vicari sottolineano la fatica imposta dalle norme ancora richieste dalla sicurezza (*don Leva, don Croce*). La

sfida di questi giorni è anche la ripresa dei cammini di iniziazione cristiana. Varie sono le modalità messe in campo. Si cerca di privilegiare catechesi “intensive” che coinvolgono anche i genitori (*don Dragoni, don Rossi, don Pizzamiglio*). Molta fatica invece registra la ripresa del Sacramento della Riconciliazione: i sacerdoti sentono l’urgenza di non lasciarsi vincere da questo trend negativo sfruttando al meglio tutte le occasioni per il dialogo personale (*mons. Furiosi, don Campia*). Viene sottolineata dai Vicari la delicata situazione delle scuole paritarie per le quali si è chiesto un confronto ripristinando anche un coordinamento diocesano che aiuti a muoversi nella difficile congiuntura (*don Rossi, mons. Furiosi*). Nel sentire generalizzato dei Vicari emerge tra la gente una precarietà economica che avanza. Seppur in forme ancora non eclatanti serpeggia ormai un certo affanno nelle famiglie, come dimostrano alcune richieste giunte alle Caritas parrocchiali che si stanno adoperando in ogni modo per accompagnare la fatica della nostra gente (*don Leva, mons. Passerini*).

## **5. Varie ed eventuali**

*Il Vicario generale* distribuisce il calendario della formazione permanente del clero ed invita a farlo giungere ai preti, sensibilizzandoli sul tema. Ricorda l’adempimento della visita vicariale da farsi due anni dopo la consegna dei decreti di visita pastorale: è auspicabile che oltre al fraterno incontro con il parroco possa esserci, nella visita, un incontro con una rappresentanza o l’intero CPP-CAE. Alla verifica dell’attuazione del decreto, non formale ma d’indole pastorale, segua un verbale libero, senza compilare il questionario consueto. *Don Angelo Dragoni* aggiorna sulla situazione dei preti malati.

## **Conclusioni di Mons. Vescovo**

Monsignor Vescovo ringrazia i presenti e chiede di estendere la gratitudine a tutti i sacerdoti che numerosi hanno preso parte alle celebrazioni di suffragio dei confratelli venuti meno nel periodo della pandemia come al primo ritiro del clero, segno autentico di fraternità e comunione sacerdotale. Riprendendo il problema delle norme sanitarie sollevato dai Vicari monsignor Malvestiti afferma che sono affidate alla ragionevolezza e alla responsabilità provata dei sacerdoti lodigiani: se da un lato non possiamo demordere, dall’altro l’episcopato lombardo sta lavorando con l’ausilio dell’osservatorio giuridico affinché i criteri

siano responsabili e praticabili. Sul tema del precetto e della catechesi il Presule chiede di abbinare intelligenza e passione ricordando che le declinazioni migliori si sperimentano sul campo.

Monsignor Vescovo a conclusione ringrazia i Vicari e i Segretari per il servizio alla fraternità e alla vitalità della nostra Chiesa laudense.

La riunione termina alle ore 11,55 con la recita dell'*ANGELUS DOMINI*.

Sac. Andrea Coldani  
*Segretario*

+ Maurizio Malvestiti  
*Vescovo*



## Intervento di S. Ecc.za Mons. Maurizio Malvestiti, Convegno Diocesano Rappresentanti Parrocchiali adulti e giovani

### **1. Cari Rp ed Rpg,**

un saluto cordiale con l'assicurazione della mia preghiera costante. È per voi, le vostre famiglie e parrocchie, il vostro lavoro, le ansietà che fossero nel vostro animo e le aspirazioni che vi auguro di perseguire secondo la volontà del Signore. E' preghiera per la missione laicale, che andremo delineando insieme, sul pensiero ecclesiale che a vostro riguardo dal Concilio Ecumenico Vaticano II si è rivelato tanto fecondo imponendosi come segno dei tempi e della perenne novità con la quale lo Spirito di Cristo risponde alla nostra docilità (che è già sua grazia). L'intento fondamentale che anima l'attenzione che la chiesa di Lodi vi riserva è quella di incrementare tale docilità. Lo Spirito ha in serbo per noi qui nella nostra diocesi in questo tempo delle opportunità, di cui siamo responsabili. Lo Spirito chiede la fatica dell'accoglienza dei suoi doni che sono però portatori della gioia del Signore. E in essa è la nostra forza.

Vi dico la grande consolazione, che in mezzo alle problematiche di questo periodo impreziosisce il servizio pastorale, per tre motivi:

- a) l'ordinazione di tre diaconi che prepariamo insieme al ministero presbiterale (grazia e responsabilità immensa);
- b) la beatificazione del 15 enne Carlo Acutis ad Assisi patrono di internet: sorprendente per l'amore al Cristo Eucaristico, ci ricorda che ragazzi, adolescenti e giovani sono il grande campo che attende operai appassionati e qualificati e soprattutto testimoni di fede;
- c) padre Maccalli, il missionario cremasco della Società delle Missioni Africane tornato libero dopo oltre due anni di prigionia da cristiano. Ricordo un precedente contrario. Non è mai tempo di polemica ma di verità, sì! I mezzi di comunicazione ne hanno fatto un'epopea e quanti cori indebiti e non pacati anche da parte nostra e irragionevoli a difende-

re l'indifendibile: rispetto e misericordia sì, ma l'insostenibile no. Già non fa più notizia e questo è inammissibile. I veri testimoni vengono messi da parte subito dal pensiero mondano. Tutto ciò è irresponsabile.

## **Ma torniamo agli Rp ed Rpg.**

### **2.**

L'esperienza avviata ha conosciuto la cesura pandemica ma la comunione può uscirne rafforzata, anche se ci è chiesto di non lasciarci insidiare dal pensiero di privatizzare la nostra vita. E' una reazione comprensibile all'isolamento che ci ha investiti ma è inaccettabile per noi credenti. Alcuni, che non giudichiamo pur rilevando il pericolo da evitare, sono vittime della fragilità che ci connota (mai da assecondare): quella di defilarsi potendo addurre mille ragioni di personale e pubblica sicurezza, di opportunità e financo di familiare e personale necessità.

Chiediamo invece la grazia al Signore di stanarci vicendevolmente dal privato reagendo umanamente e grazie alla fede all'insidia, pur adottando ogni prudente cautela. A motivo del lockdown, che è tuttora latente in noi acuito dal riemergente contagio, sento tutta la forza della parola del Signore Gesù: "raccogliete ogni frammento perché nulla vada perduto" (Gv 6,1-15: è l'affermazione che chiude la moltiplicazione dei pani).

Uno che moltiplica i pani fa raccogliere i frammenti: è contraddizione? No. Il Maestro ci dice che non siamo il popolo dello spreco né dello scarto. Siamo il popolo della cura della terra, delle persone e delle cose. Niente va sprecato, tanto meno l'emergenza, affinché nulla - ma ancor più nessuno - vada perduto.

È sottolineato questo stile con cui guardare l'oggi e il domani nel messaggio dal titolo: "una parola amica", che vi abbiamo rivolto come vescovi lombardi per leggere tra le righe di quanto avvenuto e imparare a pregare e pensare affinché sia custodita in noi la speranza oltre la morte prendendoci cura gli uni degli altri.

È un itinerario in linea con l'appello rivolto alla diocesi a camminare "Insieme sulla Via". Ho aggiunto - riconsegnando la lettera pastorale che rimane un riferimento per il corrente anno pastorale: tra memoria e futuro.

Perché la lezione e la sfida è questa: non subire ma affrontare con fede ogni evenienza per dare ali al futuro, sempre.

Non è memoria che fa per noi quella che ci ferma nel passato intimorendoci. Lo è solo quella che ci proietta in avanti.

### 3.

È tanto incerto il futuro. Ma non ci mancano le risorse dell'insieme che formiamo e noi cristiani sappiamo che veniamo da un insieme e torniamo all'Insieme addirittura Trinitario.

La memoria autentica ci rende più accorti e determinati e perciò prudenti ma al contempo decisi. La vita deve continuare. Nelle famiglie e nelle parrocchie. Siete quelli che avete perseverato coi vostri parroci e sacerdoti nelle loro prove ( cfr Gesù agli apostoli nella passione). Avete titolo per non fuggire ma con fiducia prudente andare avanti ed anche il vescovo vuole assicurarvi che è stato e vuole rimanere con voi.

Dopo il giugno e il settembre 2019 era previsto il terzo convegno del 29 febbraio 2020, che la pandemia ha costretto a differire. Vi ho indirizzato una lettera il 7 marzo, che trovate a p 38 del volume: "Insieme sulla Via ... tra memoria e futuro", che avrete pure in dono. Il giorno precedente avevo ricevuto la confortante telefonata del Papa (alle 11.08): parole paterne e fraterne, tanto incoraggianti, risentite il 27 marzo nella memorabile piazza san Pietro vuota sotto la pioggia persino battente quasi a parabola di come venivamo sferzati dal virus e dallo sconvolgimento mondiale. E avvicinate proprio a noi lombardi il 20 giugno quando in delegazione siamo stati ricevuti nella Sala Clementina.

Il profilo dell'Rp è sinodale nella spiritualità, nella formazione dottrinale e culturale, come in quella pastorale, comprendente la dimensione sociale, comunicativa, sanitaria, caritativa: autentiche frontiere cristiane di evidente attualità, col mondo delle povertà. È in sintesi la prospettiva della dignità umana della quale è tanto geloso il vangelo per tutti i figli di Dio.

Il nostro potrà essere un confluire di esperienze con alcune guide (vescovo, sacerdoti e laici) per declinare il cammino diocesano nel contesto laicale da rendere sempre più cosciente, responsabile, contento, al fianco dei sacerdoti nelle parrocchie ed in ogni realtà ecclesiale a due livelli: comunitario e personale. Col vissuto di ciascuno da collocare nel respiro autenticamente ecclesiale.

### 4.

Insieme fare tesoro dei doni già disponibili di grazia, di magistero, di tradizione e di esperienza nella fiduciosa lettura del tempo. E' da operare da cristiani animati dalla gioia del vangelo che tiene viva la missione prima di tutto per garantire a noi il *sensus fidei* e il *sensus ecclesiae*. Vivremo i nostri giorni come qualcosa che ci appaga nella misura in cui

li sentiamo dono per tutti. E nulla perderemo della pienezza di Dio, che avanza in Cristo e nello Spirito.

Il vostro animatore presbitero, che oggi presento e al quale daremo brevemente la parola perché sta solo ora entrando nel nostro contesto (ma è intelligente e buono e spero rimanga umile missionario), ha il compito di avvicinarvi alla bibbia, alla sapienza della chiesa, alle fragilità umane con spirito autenticamente missionario. La passione per il Signore, il quale è prossimo ad ogni sofferenza, sia la nostra priorità e cresceranno amore e disponibilità alla nostra parrocchia, alla chiesa diocesana e a quella universale, al mondo.

Come per san Francesco: ciò che prima era amaro ora è dolce e desiderato!

La nostra è una disponibilità a lasciare che lo Spirito susciti carismi: animatori pastorali laici ben motivati e preparati in una opportunità formativa attenta alla chiesa e al mondo lungi da ogni clericalismo da formulare insieme.

I vostri coordinatori si assumeranno con le guide (presbiteri e altri animatori) il risveglio ecclesiale di rp ed rpg in ogni parrocchia anche piccola. Così la prospettiva a medio termine sarà vicariato per vicariato una ripresa del discorso per incrementare questa avventura. Vorrei venire per questo in ciascun vicariato mai pretendendo né imponendo solo servendo con fraternità il vangelo perché sia consolazione, forza e gioia per tutti.

La prospettiva è quella sinodale sulla quale interverranno alcuni di voi, che ringrazio sentitamente.

## 5.

Un primo impegno formativo comune (per ciascuno vedremo poi quale percorso sarà possibile .. . ISSR e Formazione cittadina adulti e giovani) oltre a

- messaggio dei vescovi lombardi;
- numero speciale del bollettino diocesano (Insieme sulla Via ... tra memoria e futuro) per conoscere chi siamo e non dimenticare ciò che abbiamo sperimentato dalle parole del papa, del presidente della Repubblica, del vescovo e dei fratelli presbiteri, religiosi, laici, e quelle conclusive della carità e del grazie;
- il numero della rivista Vita Pastorale con un'intervista dedicata alla Chiesa di Lodi che ne racconta il presente e il futuro prospettato dal suo primo responsabile davanti a Dio, che si è confrontato con alcuni

presbiteri e ha cercato di dire la voce della comunione ecclesiale.

- Ma come dimenticare la “Fratelli, tutti”: una miniera, mai mettendo da parte due pietre miliari (costituzione dogmatica *Lumen gentium* e costituzione pastorale *Gaudium et Spes*) che ispirano la *Apostolicam Auctuositatem* (decreto conciliare sui laici) e la *Christifideles laici* (esortazione apostolica post-sinodale del 30 dicembre 1988). Voi laici siete presenti in tutti i documenti (nell’EG !) e nelle tre lettere pastorali precedute dall’itinerario “nello Spirito del Risorto”: Misericordiosi come il Padre nella Chiesa di Lodi, In memoria di Me, ... per il mondo. E, quella presinodale: Insieme sulla Via integrata con ... tra memoria e futuro.

Ecco una proposta da avviare prima di tutto nella vicendevoles preghiera e poi in una condivisione di prospettive di formazione e condivisione al fine di avere laici per questa terra lodigiana tra le persone e le cose con la passione e la missione del vangelo. La Madonna della Pentecoste coi santi Bassiano ed Alberto, Francesca e Vincenzo, ci accompagnino. Il nostro calendario è il seguente: convegno iniziale, ritiro quaresimale, convegno finale nelle modalità più consone. Saranno da incrementare il passaggio al livello vicariale e la conoscenza personale tra Rp ed Rpg come con i rispettivi coordinatori e guide: ne verranno sorprendenti frutti nello Spirito.

Grazie a tutti.

